

Un desiderio stellare, in versi

Nell'epoca in cui viviamo il desiderio è assente: siamo completamente assorbiti da impulsi che ci portano ad assecondare nell'immediatezza ogni anelito verso qualcosa o qualcuno, senza più conoscere il tempo fecondo dell'attesa. Non è inerte il tempo trascorso a desiderare, è invece un momento di germinazione, ricco d'intensità e di speranza, foriero d'un addensarsi di segni e di tracce che annunciano un compimento. La silloge poetica di Stefania Bortoli "Desiderare", Arcipelago Itaca 2023, è tutta permeata dal senso della sacralità dell'attesa e della distanza. Solo riconoscendo la tensione verso il lontano, possiamo comprendere il valore dell'autentica prossimità. Desiderare deriva dal latino, "sidus-sideris" che significa "stella" col prefisso "de" che ha valore di origine e di provenienza, e in una delle sue accezioni significa "proveniente dalle stelle"; Stefania Bortoli nei suoi versi auspica il farsi avanti della divina *Aletheia*, la Verità che, svelandosi, libera dall'oblio, rivelando il significato nascosto dell'esistenza. Questo prezioso libro, concepito durante il periodo di chiusura forzata dovuto al Covid, è permeato da un profondo senso di riconoscenza, e si configura come grato tributo nei confronti delle relazioni, dei legami familiari e della Natura. La silloge è dedicata alla Madre, in quanto è attraverso la madre che si fa strada la coscienza poetica dell'esistere.



Stefania Bortoli

Numerosi messaggi e messaggeri ne attraversano le pagine, con vivido battito d'ala, al pari di angeli. Affiora una profonda interiorità, esercitata e nutrita da consapevolezza e da un grande amore per il viaggio e per il lontano. Questa pro-

pensione per l'Altrove da parte dell'Autrice non è però disgiunta da una grande attenzione per la vicinanza. Così assenza e presenza si integrano in lei, come del resto passato, presente e futuro.

Nella sua scrittura poetica che sgorga in un limpido canto, si percepisce una capacità di ricomporre nella devozione e nel silenzio tutte le identità frante e le dissonanze della storia. Il libro rivela la volontà di "possedere la verità in un'anima e in un corpo", come afferma Arthur Rimbaud nella chiusa di "Una stagione all'inferno" ed è una verità raggiunta non impunemente, ma attraverso l'indagine e la ricerca, l'attesa e l'interrogazione costanti. Riflettendo sul senso dei confini e dell'ostinato radicarsi della vita, pianta che resiste in territori inospitali, Stefania Bortoli applica l'esercizio dell'autentica compassione, facendo risuonare il cosmo della spiritualità. Il suo andare si snoda tenace e amoroso tra il giardino dell'attesa, il canto del silenzio, confini di acque e isole e investiga tracce e segni, viaggiando per terra e per mare; nel farlo si rivela capace di ascolto e accoglienza che le derivano da un esercizio continuo di consapevolezza.

La sua poesia è intrisa di letture, conoscenze filmiche e musicali, ma questa sua ricchezza non è solo mero esercizio intellettuale, ma risulta trasfigurata dal calore di una profonda umanità.

Così filosofia e poesia, mistica e ironia, mitologia e geografia, dialogano insieme, illuminate dalla luce del desiderare.

Infine, questa raccolta poetica ci racconta che desiderare è vivere, una tensione luminosa che conduce verso nuovi orizzonti e che permette di sciogliere ogni nodo di sofferenza e di stagnazione, per volgersi con fiducia e intensità, verso le stelle.

Lucia Guidorizzi